

QUALE VISIONE DI CITTÀ HANNO PER I BAMBINI E I MINORI I CANDIDATI SINDACO DI GENOVA?

DEFENCE FOR CHILDREN ITALIA HA PREPARATO UNA SERIE DI SPUNTI E DI DOMANDE PER CAPIRE LE REALI INTENZIONI DEI CANDIDATI E DELLE CANDIDATE SUL TEMA

RISPOSTE DELLA CANDIDATA SINDACO SILVIA SALIS

Defence for Children Italia ha inviato una serie di domande ai candidati sindaco di Genova per conoscere la loro visione riguardo ai temi dei diritti dei bambini e dei minori. Le domande, che coprono diverse aree cruciali come la protezione dell'infanzia, la giustizia minorile, la partecipazione e la costruzione di una città a misura di minori, sono finalizzate a raccogliere le proposte e le soluzioni che i candidati intendono adottare per migliorare il benessere e la sicurezza dei più giovani nella città.

Le questioni sollevate riguardano tematiche fondamentali, come l'adozione di politiche di protezione nei luoghi pubblici, l'attuazione dei diritti previsti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, e la creazione di spazi di partecipazione per i minori nei processi decisionali. Inoltre, si discute della protezione dei minorenni stranieri non accompagnati e delle misure per migliorare il sistema di giustizia minorile, sempre con un focus sulla prevenzione e reintegrazione.

Le risposte fornite dai candidati saranno un'importante occasione per riflettere su come la città di Genova può evolversi in una "child-friendly city", dove i diritti e le necessità dei bambini e dei ragazzi siano al centro delle politiche pubbliche.

Protezione e Benessere

A livello internazionale la questione dei sistemi integrati di protezione dell'infanzia, che include l'adozione e implementazione di politiche o standard per la salvaguardia e il benessere delle persone minorenni da parte di tutte le istituzioni, autorità o enti che lavorano a contatto diretto con bambini, bambine, ragazze e ragazzi, sta acquisendo sempre più attenzione e importanza.

Infatti, il 23 aprile 2024 la Commissione Europea ha adottato una raccomandazione sullo "sviluppo e il rafforzamento di sistemi integrati di protezione dei minorenni nell'interesse superiore delle persone minorenni, come impegno nella Strategia dell'UE sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza".

Secondo la Commissione, la raccomandazione aiuterà gli Stati membri a rafforzare "i loro sistemi di protezione dei minorenni". "Le autorità a tutti i livelli di governance e la società civile in tutti i settori devono collaborare per la protezione delle persone minorenni da ogni forma di violenza", si legge nel documento della Commissione.

Una politica di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza rappresenta un sistema di direttive e linee guida essenziali per orientare le pratiche organizzative e gestionali che vedono coinvolte persone minorenni, con l'obiettivo di prevenire ogni forma di violenza contro le persone minorenni e di rispondere adeguatamente e tempestivamente in ogni caso di violenza. Queste direttive sono fondamentali per creare ambienti sicuri, prevenendo situazioni dannose per le persone minorenni e promuovendo il loro benessere.

1. Pensate di porre l'attenzione a queste politiche e adottarle nei luoghi comunali che prevedono la presenza di bambini (es. asili comunali, biblioteche, scuole secondarie, impianti sportivi etc)?

RISPOSTA SALIS:

In generale posso dire con forza che il mio agire politico parte da una idea di riorganizzazione del sistema welfare a partire dall'idea che Genova diventi "una città delle bambine e dei bambini " in un accezione non "poetica" ma di governo, organizzativo e strategica: Francesco Tonucci pedagista degli anni novanta attirò l'attenzione degli amministratori locali su questa impostazione che richiamava la promozione della partecipazione dei bambini al governo della città e la restituzione dell'autonomia di movimento ai bambini negli spazi pubblici per esempio. Dove vivono bene le bambine e i bambini, vivono bene tutti. Partirei quindi da un lavoro di analisi del contesto attuale per costruire e sostenere attività rivolte al benessere in maniera preventiva del disagio e della violenza coinvolgendo i servizi sociali, le istituzioni sanitarie, le scuole, il Terzo Settore e le organizzazioni delle comunità esperte del tema. Bisogna però anche essere chiari sull'importanza di un messaggio altrettanto di governo in linea con la Raccomandazione Europea: l'importanza di misure dell'Ente Locale Comune per la protezione dei minori e della promozione di una cultura di tolleranza zero nei confronti della violenza contro i minori avendo prioritaria e sistematica la valutazione periodica delle vulnerabilità e dei rischi stringendo alleanze forti i con chi si occupa della crescita e cura dei minori in città.

L'approccio non può che essere inter-assessorile ponendo attenzione a tutti luoghi comunali che possono diventare luoghi di benessere per come vengono strutturati per le bambine e i bambini ma anche luoghi di osservazione/ intercettazione di situazioni di disagio. Chiunque in città si occupi di minori deve sentire il Comune presente, attento, interessato e organizzato.

Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, ratificata dall'Italia nel 1991, prevede:

Superiore interesse (Art. 3): in ogni decisione, legge, politica, provvedimento, o iniziativa pubblica o privata, l'interesse del bambino, bambina o adolescente deve essere considerato e avere la priorità.

Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (Art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, bambine e adolescenti, anche tramite la cooperazione internazionale.

Ascolto delle opinioni della persona minorenni (Art. 12): i bambini, le bambine e adolescenti devono essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e le loro prospettive, idee e opinioni devono essere tenute in adeguata considerazione.

2. Come pensate di attuare questi 3 punti con politiche relative al Comune di Genova?

RISPOSTA SALIS:

Partendo dalla volontà di porre non solo al centro ma come priorità l'organizzazione delle politiche di Welfare partendo dal benessere delle bambine e dei bambini, politiche che devono vedere in maniera trasversale

coinvolti tutti gli assessorati. Anche un Piano Urbanistico deve avere come obiettivo l'interesse superiore del minore creando situazioni di vita ottimali per tutti per esempio.

Su questo il ruolo degli Enti Locali e quindi del Comune è centrale perché la tutela della vita e del sano sviluppo non può che passare in primis dalla presenza di Servizi Sociali e Socio Sanitari che prevedano sia azioni di tipo preventivo ad ampio raggio sia la presa in carico con il personale appropriato a seconda dei bisogni e delle problematiche espresse. Nel reperimento di risorse a sostegno di queste attività può venire in aiuto il Fondo Sociale Europeo proponendo a Regione Liguria soluzioni organizzative di risposta alla garanzia di questi diritti. La sperimentazione di azioni può a sua volta poi portare alla loro stabilizzazione organizzativa all'Ente. Non può non esistere un vero coordinamento sociosanitario e in questo il ruolo del Sindaco come presidente della Conferenza dei Sindaci di Distretto Socio-Sanitario deve ridiventare centrale non solo per approvare il bilancio di ASL 3 ma soprattutto per essere luogo di programmazione e organizzazione di servizi universali appropriati alle esigenze articolate dei territori.

Dalle Consultazioni ai Consigli Municipali e Comunali delle ragazze e dei Ragazzi fino alle fasi di presa in carico dei minori in situazioni particolari non può che essere ricercato l'ascolto per arrivare a processi decisionali che aiutino il minore a comprendere, crescere e diventare un adulto responsabile e felice. Perché credo che per un Sindaco sia prioritario contribuire alla felicità a parte dalla crescita felice, delle sue cittadine idee suoi cittadini dalla nascita o dal loro arrivo in città.

Minorenni e giovani del mondo

La legge 47/2017 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minorenni stranieri non accompagnati) prevede una serie di misure e garanzie che devono essere implementate a livello comunale per l'accoglienza e protezione dei minorenni stranieri non accompagnati. Le misure previste dalla legge vengono ancora applicate in misura minima determinando così un sistema di accoglienza inadeguato rispetto alle necessità. Paradossalmente questa deroga strutturale rispetto alle previsioni legislative e agli standard internazionali sta determinando un sempre maggior numero di minorenni che, anche a causa di questo contesto e senza riferimenti precisi, diventano vittime o autori di reato, trovandosi così coinvolti nel sistema di giustizia minorile, il quale sta soffrendo sempre di più l'onere di un mancato o fallace sistema di accoglienza.

3. Quali misure prevedete per garantire l'implementazione di questa legge, promuovendo le garanzie che devono essere assicurate ad ogni minorenne, da qualsiasi luogo provenga e senza eccezioni?

RISPOSTA SALIS:

Intanto penso che sia necessario un approccio olistico in stretta collaborazione tra le parti interessate che lavorano con i minori, ad esempio nei settori dell'istruzione e della formazione, della sanità, dei servizi sociali, dei sistemi giudiziari, delle attività di contrasto, dello sport e del tempo libero. Credo che il Comune debba diventare il regista di un processo di tutela dei diritti dei minori siano essi nati a Genova sia che siano minori non accompagnati o minori ricongiunti alle loro famiglie: per tutti devono essere trovate soluzioni e opportunità per crescere, studiare e costruirsi un futuro nella nostra città.

Sicuramente per fare tutto questo vanno pensati momenti di confronto periodico ma anche vanno fatte funzionare le opportunità organizzative già esistenti e poco utilizzate. Una di queste, per esempio, è la Conferenza cittadina delle Autonomie Scolastiche pensando che la scuola sia stata spesso lasciata sola in questi tempi. Ovviamente i contributi delle organizzazioni come Defence for Children ed altre esperte nel settore

e riconosciute a livello internazionale. Permette un approccio non solo più mirato e puntuale ma anche decisamente internazionale. La realtà dei minori stranieri non accompagnati sfida a fase alterne a seconda dei momenti storici l'Ente Locale come se fosse una emergenza: in realtà dovrebbe essere una delle situazioni organizzative in cui si trovi pronto l'Ente locale attraverso un sistema interistituzionale di servizi e competenze a partire per esempio dall'insegnamento della lingua e dalla presa in carico sanitaria.

Giustizia Minorile

Il sistema di giustizia minorile in Italia è in un continuo e rapido declino. Ogni giorno assistiamo ad un utilizzo sempre più esteso delle misure detentive, ad un'inadeguatezza della programmazione socio-educativa e a misure punitive e disciplinari sempre più marcate. Disposizioni in netto contrasto con i principi e le norme che avevano reso la nostra legislazione, il DPR 448/88, e la sua caratteristica vocazione educativa, un esempio a livello internazionale.

4. Quali misure prevedete di implementare per prevenire le situazioni di vulnerabilità che spesso portano le persone minorenni a diventare vittime o autori di reato?

5. Quali misure per supportare l'educazione e la reintegrazione dei minorenni che hanno avuto problemi con la giustizia?

6. Aprire situazioni che accolgano adeguatamente minorenni che provengono dal circuito penale che hanno necessità di specifiche attenzioni (malessere psicologico, utilizzo di sostanze stupefacenti....)

RISPOSTE SALIS:

4. Inizialmente insieme alle autorità giudiziarie vorrei approfondire la situazione del disagio giovanile a Genova fino al compimento di reati o all'essere vittima di reati riguardanti i minori a Genova.

L'approfondimento attraverso i dati richiederà poi un tavolo specifico a cui chiamare esperti nel settore per lo studio e l'approfondimento che porti a definire priorità di intervento e modalità anche riorganizzative sul territorio (luoghi educativi diurni, personale educativo in strada ecc). Il rapporto con il Tribunale dei Minori deve diventare una delle attività da mettere a sistema, non solo nei casi di urgenze. L'obiettivo è arrivare alla diminuzione dei reati commessi o subiti dalle nostre ragazze e dai nostri ragazzi: altrimenti sono sole parole.

5. Quali misure per supportare l'educazione e la reintegrazione dei minorenni che hanno avuto problemi con la giustizia?

Credo che il complesso delle attività per favorire la reintegrazione non possa che fare ricorso a percorsi d'istruzione, formazione professionale, attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero, nonché di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile. Certo non sono tutte attività di diretta competenza del Comune come Ente Locale ma è compito del Comune verificare che chi deve fare, faccia e faccia bene in questo campo. Per questo che i rapporti interistituzionali con Regione Liguria, con il Tribunale di Genova, con il Terzo Settore, l'Ufficio Scolastico Regionale e tutte le Organizzazioni esperte nella tutela dei minori affinché i diritti umani rappresentino una priorità nelle analisi e nella predisposizione delle risposte alle problematiche dell'infanzia

6. Aprire situazioni che accolgano adeguatamente minorenni che provengono dal circuito penale che hanno necessità di specifiche attenzioni (malessere psicologico, utilizzo di sostanze stupefacenti...) Oggi va avviata

una riflessione sulla organizzazione delle Comunità di Accoglienza non facendo riferimento solo a criteri rigidi di accreditamento come se il loro rispetto fosse sufficiente ma anche a creare condizioni che rispondano a nuovi problemi e complessità anche rivedendo per esempio i rapporti tra personale e ragazzi . Servono risposte complesse a problemi complessi anche con la disponibilità da parte dell'Ente a chiedere e sostenere cambi di modelli organizzativi da parte degli Enti coinvolti, ovviamente creando sinergie e riflessioni comuni

Partecipazione

L'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabilisce che il diritto delle persone minorenni di esprimere liberamente la loro opinione su ogni questione che li riguarda. Ormai è ampiamente riconosciuto che l'inclusione delle prospettive delle persone minorenni nei processi decisionali arricchisca e rafforzi non solo i processi democratici a livello locale, ma contribuisca anche ai processi di crescita, contribuendo a diventare cittadini attivi più informati e consapevoli.

6. Sono previsti degli spazi per coinvolgere bambini, bambine, ragazze e ragazzi nei processi decisionali cittadini? Quali misure per creare una linea di ascolto con loro?

RISPOSTA SALIS:

Genova deve avere al più presto il suo Consiglio Comunale dei ragazzi e far sì che ogni Municipio abbia il suo, destinando risorse perché questo avvenga con personale dedicato. Il Pididà Liguria nel 2024 ha festeggiato i 35 anni della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza con i Consigli Comunali dei Ragazzi Liguri e Genova non aveva il suo Consiglio: su questo bisogna recuperare dando sostegno a momenti veri e democratici di partecipazione. Il parere delle ragazze e dei ragazzi di Genova deve avere forza anche vincolante nelle decisioni: l'ascolto deve essere vero e deve interessare altrimenti si trasforma tutto in mera formalità.

Città a misura di persone minorenni

Una città a misura di persone minorenni è una città o qualsiasi sistema di governance locale che si impegna a rispettare i diritti dell'infanzia così come articolati nella Convenzione sui diritti dell'infanzia. Si tratta di una città o di un comune in cui le voci, i bisogni, le priorità e i diritti dei bambini sono parte integrante delle politiche, dei programmi e delle decisioni pubbliche.

Una città a misura di persone minorenni prevede trasporti pubblici efficienti, spazi pubblici per far esprimere i ragazzi e le ragazze a livello artistico e sportivo gratuitamente, opportunità educative adeguate ed efficienti, spazi al aperto, natura, iniziative culturali, spazi per la partecipazione diretta dei cittadini, ma anche spazi per il gioco e il tempo libero. Una città a misura di persone minorenni è perciò una città a misura di tutti.

7. Pensate che Genova possa diventare una child-friendly city? Come?

RISPOSTA SALIS:

Come ho scritto fin a subito Genova per me deve diventare una Città amica delle Bambine e dei Bambini e degli Adolescenti. Deve diventare la Città delle Bambine e dei Bambini. L'impegno è garantire l'interesse generale e non solo particolare dei minori affinché vengano rispettati i diritti dei minorenni sanciti nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Credo che questo possa avvenire organizzando le politiche di welfare in modo trasversale affinché le opinioni, i bisogni, le priorità e i diritti di tutti i bambini e adolescenti, siano parte integrante delle politiche, dei programmi e delle decisioni pubbliche. Impegnarci tutti a creare un clima in cui vengano accolte le differenze. Per me una delle priorità sarà la lotta alla povertà economica e educativa. Per prima, per esempio, l'Osservatorio delle Povertà della Caritas nel 2024 ha evidenziato che la povertà minorile è

cresciuta in modo esponenziale. Un minore su cinque a Genova è in queste condizioni, è un'esclusione sistemica che in molti casi si eredita. Rispetto al Sud c'è un peggioramento delle condizioni di vita e un impoverimento progressivo delle generazioni. Su questo bisogna capire per intervenire subito

In conclusione

8. Quali azioni per fare in modo che i bambini e i ragazzi diventino adulti consapevoli e ben integrati nella società?

RISPOSTA SALIS:

Un primo passo per un Ente Locale come il Comune penso sia riconoscere alla filiera dell'istruzione un ruolo centrale nella promozione di programmi educativi specifici per dotare i bambini, sin dai primissimi anni di vita, delle competenze necessarie per affrontare e superare gli ostacoli nel loro percorso di vita, sottolineando la necessità di fornire un maggior supporto ai bambini più vulnerabili. Anche il Fondo Next Generation EU ha messo in evidenza sin dal nome, al centro le nuove generazioni e ha posto tra gli obiettivi il rafforzamento dell'Istruzione e la parità di genere. Gli investimenti nei servizi educativi per la prima infanzia, nelle scuole dell'infanzia e nel sostegno alle competenze dei genitori vanno considerati a pieno titolo come investimenti nell'istruzione, perché sono la base solida su cui bambine e bambini trovano garantita l'opportunità di sviluppare appieno le proprie capacità, contrastando le disuguaglianze e la povertà educativa. Per questo sono strategici sia dal punto di vista sociale che economico. Un'ampia letteratura internazionale mostra, infatti, che l'accesso ai servizi educativi e di istruzione di qualità fin dai primi anni di vita e di sostegni ai genitori comporta ricadute positive su tre dimensioni:

1. il benessere e le competenze dei bambini, con effetti di lungo periodo su tutto il percorso di crescita personale;
2. il benessere delle loro famiglie, favorendo sia le scelte di fecondità per chi lavora, sia la partecipazione lavorativa per chi ha figli (attualmente bassa soprattutto per le donne), con ricadute positive di contenimento della povertà infantile;
3. la coesione sociale e lo sviluppo economico delle comunità e dell'intera società, rafforzando le conoscenze e le competenze delle nuove generazioni, con conseguente riduzione di vulnerabilità (con associati costi sociali) e rafforzamento delle prospettive di occupazione.

Su questo mi impegnerò molto attraverso un Piano Comunale Infanzia e Adolescenza che abbia come obiettivo il benessere della città e una riorganizzazione che risponda a questa esigenza strutturale per il futuro dei nostri giovani, di tutti noi. E penso che anche l'organizzazione per esempio del trasporto pubblico, delle aree verdi e comuni e il protagonismo dei Municipi possa contribuire a tutto questo.